



Notiziario diocesano del
Movimento CURSILLOS DI CRISTIANITÀ di Vicenza
In redazione: i componenti del gruppo stampa.
Responsabile: Manuela Cafaggi
E-mail: stampa.vicenza@libero.it
Stampato in proprio
Anno 11 – 2009 N. 26

Appunti a colori



L'INCONTRO

Ciò che volevamo all'inizio, e ciò che continuiamo a volere, è che la libertà dell'uomo s'incontri con lo Spirito di Dio.

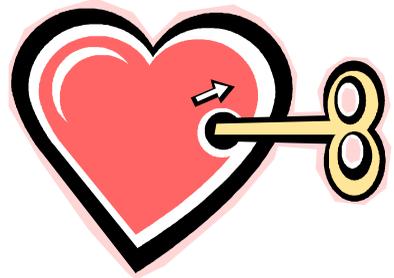


(Eduardo Bonnin)



S. Paolo. Alla comunità scuola responsabili stiamo studiando questa figura così affascinante, così variegata e ci sembrava bello parlarne anche nel notiziario. Così abbiamo scelto i tratti peculiari della vita di questo santo: *l'incontro* con Gesù sulla via di Damasco e la sua grande fede vissuta *giorno dopo giorno.* L'incontro. E' una parola che racchiude in sé molteplici significati, ma una cosa è certa: ogni incontro aggiunge qualcosa alla nostra vita, al nostro essere, ma non sempre siamo pronti e aperti a rinnovarci. Quella famosa porta del nostro cuore, quella che solo noi abbiamo il potere di aprire dal di dentro, spesso rimane chiusa, bloccata. Sono mille i timori che ci affliggono, perché dietro

ogni porta chiusa c'è sempre l'ignoto e ciò che non si conosce fa sempre un po' paura... è umano. Spesso la preoccupazione ci fa perdere un'occasione, un'opportunità da cogliere. Non è sempre facile la scelta. Ma c'è una chiave, quella sola, che può farci spalancare la nostra porta. E' la stessa che ha fatto decidere Saulo a cambiare vita, a lasciarsi stravolgere nella testa e nel cuore, quella stessa chiave che si chiama **FEDE.**



La redazione

Dalle Idee Fondamentali

Dio si è rivelato agli uomini in Cristo fatto uomo (Eb 1,1; Gv 1,14-18; Mt 11, 25-27). La risposta dell'uomo al Dio che si rivela in Cristo è la fede; perciò la fede è soprannaturale nella misura in cui lo è la rivelazione. La fede e la rivelazione costituiscono insieme il mistero dell'incontro di Dio con l'uomo, in Cristo. La fede è quindi il sì pieno dell'uomo a Dio che si rivela come suo Redentore in Cristo. Il MCC cerca la realizzazione di un incontro personale con Dio vivo e personale, nel quale la fede è risposta di amore a una richiesta personale che impegna.

I.F. 124



Bastò una scatola di mentine...

Eravamo molti a salire in quell'aereo e stare seduti uno accanto all'altro per 13 ore e 15 minuti, per oltrepassare l'oceano...



Continuavano a salire facce sconosciute, qualche gruppetto chiassoso, i più silenziosi e protesi solo a individuare il posto assegnato dal check-in. Dalle poche parole che erano costretti a dire, rivolgendosi alle hostess, si capiva che di italiani eravamo ben pochi. C'era di tutto, una vera valle di

Josafat in miniatura. Presi posto anch'io al 31D. Altre due persone, che credevo marito e moglie e che invece risultarono di due diverse nazionalità, erano già sistemate al 31A e 31B.

Un semplice cenno di saluto e ciascuno si sistemò il più comodo possibile, cinture allacciate, per affrontare il lungo viaggio, ognuno raccolto nei suoi pensieri, senza



la possibilità di scambiare una parola: lontani l'uno dall'altro anche se seduti gomito a gomito come polli in un allevamento, senza incontrarci, pur viaggiando insieme per oltre 13 ore... Ah, benedetta torre di Babele, cosa hai combinato!

Passato un certo tempo, mentre già eravamo a quota 10.000 metri e alla velocità di 900 chilometri all'ora, mi sento toccare gentilmente il braccio e mi vedo presentare una scatoletta di mentine. Era del mio vicino che aveva fatto lo stesso gesto con la signora accanto. Non ci furono parole, ma solo uno scambio aperto di sorrisi e un grazie in lingue differenti, che non saprei ripetere. Ma quelle mentine ci avevano fatto incontrare. Ora i rapporti cambiarono con tante piccole attenzioni e scambi di cortesie: un dialogo di gesti che continuò e rese meno monotono il resto del viaggio.





Ripensando a quella scatola di mentine passata di mano in mano, ho capito ancor più quanto vale un gesto che viene dal cuore. Il vero **incontro** con una persona parte proprio da lì. Si può essere soli anche in una piazza gremita di gente. Per incontrarsi, non basta essere gomito a gomito, occorre lanciare un ponte di attenzione e di dialogo. **L'incontro con le persone si fa prima dentro di noi, poi nei gesti e nelle parole.**

Che bello sentirci riconosciuti, chiamati per nome, accettati nella nostra individualità, accolti così come siamo! Che triste essere un numero, come allo sportello di un pubblico ufficio... Come è diverso invece, se accostandoci al banco, ci sentiamo salutare per nome e vediamo spuntare un sorriso e uno sguardo che va dritto agli occhi e di qui al cuore!

“Gesù lo fissò e disse...”. Sì, per Gesù non esistevano le folle, esistevano le persone, persone da fissare negli occhi, persone da leggere nel profondo, persone da ascoltare con amore.

Chissà se anche lui si è servito qualche volta di una scatola di mentine. Sono certo però che nessuno che lo avvicinasse, si sentisse un numero; ciascuno ha trovato in Lui un cuore attento, ciascuno, avvicinandolo, si è incontrato con Lui ed è rimasto scritto nel Suo cuore.

HO INCONTRATO UN ANGELO



Ho incontrato un angelo, così mi piace chiamare la persona che mi ha proposto un viaggio. Sono partita ed ho incontrato altri angeli, sono tornata e ne ho incontrati altri ancora. Io Ti ringrazio, oh Signore, per questa gioia che mi hai dato e spero che un giorno qualcuno possa dire anche di me... **ho incontrato un angelo!**

(testimonianza di una sorella al rientro del suo primo Cursillo)

Gli amici rappresentano un mondo dentro di noi, un mondo che non sarebbe mai nato senza il loro arrivo ed è solo grazie a questo incontro che tale nuovo mondo è nato.



...SONO ENTRATI NELL'ULTREYA DEI CIELI

*Ti ho preparato
un posto,
ti porto con Me,
il mio regno
è il regno
dell'Amore*

Nome	1° c.	ultreya	ci ha lasciato
Bruno Mascotto	50 U	BA	05.09.08
Pier Carlo Lunardon	74 U	SC	27.09.08
Giancarlo Viero	22 U	VI	09.10.08
Alfredo Bordignon	39 U	BA	25.10.08
Luciano Manfré	19 U	BA	15.11.08
Dino Casarotto	32 U	VI	17.11.08
Livio Masenello	14 U	VI	18.12.08

Fiocco Azzurro

Ugo e Anna Sara Piano dell'ultreya dell'Immacolata sono diventati genitori di Matteo

Barbara e Davide Ferrari dell'ultreya di Schio annunciano con gioia l'arrivo di Pietro



***Si sono uniti davanti al Signore
Luca Grinfan e Daniela Bernardini
Elisabetta Maniglio e Lucio Vicentini***

BENVENUTI AI NIPOTINI E AUGURI AI NONNI!!!!

Ingrid Boog nonna di Tobias

Anna e Angelo Dall'Olmo nonni di Viola

Nuccia e Orazio Canton nonni di Leonardo

Teresa e Maurizio Ruaro nonni di Teo



PROFESSIONE DI FEDE

Il 21 Novembre 2008, giorno della presentazione di Maria al tempio, nella Cappella della Madonna del Conforto nel duomo di Arezzo,



Francesca Astegno ha celebrato la professione temporanea nella comunità del Cenacolo Gerusalemme. In questi tempi di mancanza di vocazione condividiamo la grande gioia di tutta la famiglia Astegno e della famiglia dei cursillisti.

ORDINAZIONE DIACONALE

Angelo e Anna Dall'Olmo ci comunicano con gioia che il 07.12.08 il loro figlio Lorenzo ha ricevuto l'ordinazione diaconale.



DAL TERRITORIALE...

Il 13.09.08 si è celebrato il trentennale di Trento e il 26.10.08 quello di Padova. Partecipiamo alla gioia di questi nostri fratelli, e li ricordiamo nella preghiera.

CURSILLO PER RESPONSABILI

27-30 Agosto 2009 - 19-22 Novembre 2009 Chi è interessato può richiedere informazioni al coordinatore diocesano Walter Polga



Incarichi

Un grazie caloroso ai fratelli che hanno deciso di dedicare un triennio all'organizzazione del Movimento. In particolare:

Responsabile dell'Ultreya di Lonigo	Nicoletta Venato
Responsabile dell'Ultreya di Trissino	Donato Franceschi
Responsabile dell'Ultreya di Bassano	Francesco Milan
Responsabile dell'Ultreya di Schio	Antonella Callegari
Responsabile dell'Ultreya di Vicenza	Iva Tomba *
Responsabile coordinamento diocesano	Walter Polga *
Responsabile gruppo intendenze	Gianna D'Alto*
Responsabile gruppo pre-Cursillo	Carlo Vicentini
Responsabile gruppo post-Cursillo	Maurizio Ruaro
Responsabile gruppo stampa	Manuela Cafaggi
Responsabile gruppo scuola	Roberto Bucciardini
Responsabile gruppo segreteria	Gigi e Anna Panozzo
Responsabile gruppo materiale e finanza	Gianfranco Viel

*Confermato per un anno, in attesa di sostituzione

Auguriamo a tutti di essere docili pennelli nelle mani del Signore.



Habemus sito web!

Vogliamo stare al passo con la tecnologia e allora annunciamo che anche la diocesi di Vicenza ha il proprio sito internet: www.cursillovicenza.org



DOPO LA SOFFERENZA L'INCONTRO CON LA CONSOLAZIONE

Nel mese di Settembre ho avuto l'opportunità di poter partecipare al pellegrinaggio diocesano che, partendo da Vicenza, ha toccato il Santuario di Oropa, Bose e che si è concluso a Sotto il Monte, il paese di papa Giovanni XXIII, il papa buono. Questi giorni mi hanno dato la possibilità di vivere dei momenti di grande emozione, che mi hanno permesso di "scongellare" il mio cuore. Da subito ho avvertito la sensazione che qualcosa sarebbe accaduto, sentivo un'atmosfera particolare, provavo emozioni che nei precedenti pellegrinaggi non avevo mai percepito.

Già durante la S. Messa, prima della partenza, a Vicenza, ho vissuto una gioia intensa, un qualcosa dentro che toccava il mio cuore che piano piano finalmente si stava liberando dalla sua corazza. Alla sera del primo giorno abbiamo formato il gruppo Ultreya dove si parlava del rapporto tra genitori e figli e di come la coppia vive il rapporto con i figli, a volte difficile e contrastante. In quei momenti ho sentito una fitta al cuore; cosa avrei potuto dire io che di figli ne avevo avuti due, ma che Dio, per un Suo incomprensibile disegno, me li aveva tolti, portandosi in cielo entrambi? Alessandro ad appena un mese di vita, Renato a 35 anni per un male incurabile, nel '97. E proprio dalla morte del mio primo figlio ho sempre gestito questo mio intimo dolore, con una forza quasi innaturale che mi permetteva però di continuare a vivere anche se non riuscivo più a lasciarmi andare, neanche con la cosa più semplice come il pianto. Tutto questo dolore è rimasto dentro al mio cuore silenziosamente, continuamente, per anni e forse era arrivato il momento di alleggerire l'anima, liberandola almeno un po', da questo peso enorme. Così ho lasciato che questo vortice di emozioni si impadronissero di me, cercando di gustarmi ogni momento e posso dire di aver vissuto intensamente il passare della giornata dalla visita al Santuario di Oropa, al ritiro spirituale di Bose, all'incontro con Monsignor Capovilla, che ci ha permesso di sentire vivo e vicino a noi Papa Giovanni XXIII avendo vissuto a stretto contatto con lui e ci ha trasmesso calore, emozione, gioia. Tornando a casa in pullman sono riuscita finalmente a parlare a tutti, con serenità, senza quella fitta al cuore di due sere prima. Sentivo dentro di me un susseguirsi di emozioni, un misto di dolore, tenerezza, pace e grande spiritualità e alla fine sono esplosa in un lungo pianto liberatorio e consolatore.

Ho accolto questo pianto quasi come una grazia di Dio, dato che da dodici anni non riuscivo più a piangere. Ho ringraziato il cielo, perché, nonostante tutto il dolore provato in questa vita, sento che Gesù mi è sempre vicino con infinito amore, non mi abbandona mai, mi consola, mi sostiene nei momenti più difficili e sento i miei figli sempre vivi accanto a me.

Chiara

Sentimenti di riconoscenza al Signore
L'INCONTRO CON LA GIOIA DELLA GUARIGIONE

Non è facile esprimere con serenità i sentimenti che uno prova quando si sente preso dai tormenti di una grave malattia e poi all'improvviso, e in maniera inspiegabile, si sente richiamato alla vita, lontano da quel tunnel nero che porta inesorabilmente, giorno dopo giorno, alla fine dei suoi giorni.

Ho passato tre anni molto difficili, pieni di difficoltà, con il dolore dentro al corpo che mi annientava e mi umiliava all'inattività e all'umiliazione di aver bisogno dell'aiuto degli altri.

Un chirurgo mi attendeva per un'altro intervento, i dolori crescevano di giorno in giorno, quando una notte ho sognato la figura di un sacerdote Salesiano: Don Bruno Martellosi (scomparso cinque anni or sono, da tutti considerato una persona ammirevole, al quale ero molto affezionato; sapeva leggere nel cuore di chi lo avvicinava, ti conquistava con la parola e la dolcezza), che mi invitava a tornare nella palestra ove tempo addietro avevo fatto dei cicli di fisioterapia.

Qualche giorno dopo il sogno, alla prima seduta di fisioterapia, inspiegabilmente, non ho più avuto alcun dolore e la mia vita è ritornata normale; ora tutti gli esami sono in ordine e da allora non sono ricorso più ad alcun aiuto medico, o di medicine.

Il prodigio di Dio, che mi conosce ancora prima di essere nato, che mi ha dato il dono della vita e che quotidianamente mi circonda del suo amore, si è manifestato con un sogno!

Ora mi sento pieno di imbarazzo, mi sento piccolo, pieno di miserie umane e soprattutto non riesco esprimere a sufficienza il mio grazie. Adesso mi sento innamorato della vita più di prima; godo con intensità la mia giornata dall'alba al tramonto; ammiro con più vivacità la volta stellata del cielo; mi piace sentire il calore del sole; provo fremiti e brividi quando il vento mi sfiora; ammiro il miracolo della natura, che prima guardavo ma non vedevo; ho preso coscienza di aver ricevuto il dono di una moglie meravigliosa che prima non conoscevo così profondamente, la bellezza della paternità e l'affetto di tre figli e di un nipotino e la vera amicizia di molte persone a me care; e, soprattutto, godo immensamente delle bellezze del tramonto del giorno perché ho la certezza che ci sarà

sempre un nuovo giorno e con gioia mi sento di ripetere: *“Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora.”* (Salmo 138.)

Quando mi trovavo infermo e ricevevo qualche telefonata o uno scritto da amici che mi assicuravano il loro pensiero nella preghiera, le loro parole erano un conforto più di ogni medicina; provavo il calore e l'unione della fratellanza che mi dava sostegno e faceva sparire la solitudine che sentivo addosso.

Durante il periodo della mia malattia, una visita, uno squillo del telefono, una parola di solidarietà avevano una efficacia immensa; era come se il peso delle mie traversie fosse portato assieme a loro. Circa sei mesi dopo il mio ritorno straordinario ad una vita normale, un mio cognato si è trovato nella situazione di aver bisogno di un ciclo di radioterapie (che purtroppo non sono servite a niente). Anche se il mio spirito si rifiutava di entrare ancora in quel reparto dove sono iniziate le mie sofferenze e dove ho visto il volto della mia morte in quello di tanti altri sfortunati come me, ho preso la decisione di mettermi a disposizione e di accompagnarlo a fare le sue terapie. Da assistito ero diventato assistente; entrando in quel reparto mi sono sentito il cuore in gola e ancora una volta ho dovuto riconoscere che sono stato toccato dalla bontà divina.

Durante i nostri viaggi di andata e ritorno e durante le attese per la terapia, tra noi due si sono create delle occasioni di dialogo, ho cercato di promuovere la speranza come pure l'accettazione alla volontà divina.

Un giorno ho tolto dal mio portafoglio una piccola immagine della Madonna, a cui ero molto affezionato, che tenevo con me da moltissimi anni come segno di protezione, e ho voluto donargliela. Se l'è tenuta vicina fino a quando ha chiuso gli occhi alla luce terrena.



Ora, quando sono a conoscenza che qualche amico o persona conosciuta si trova nella malattia, trovo l'occasione di avvicinarlo per donare qualche parola di sostegno. Mi sento imbarazzato e ho paura di mostrarmi presuntuoso, ma a volte penso che il Signore si serva delle mie parole per portare agli altri la sua parola.

Sergio Bonotto

INCONTRIAMO S. PAOLO IN QUEST'ANNO PAOLINO

Se vogliamo conoscere il cuore di Cristo, dobbiamo conoscere il cuore di Paolo. Stiamo vivendo il primo anno giubilare indetto da Benedetto XVI dedicato a San Paolo. Dal Giugno 2008 fino al mese di Giugno 2009. È una grazia che ci permetterà di conoscere meglio l'apostolo delle genti, di misurarci con le parole delle sue lettere, per considerare la concretezza storica dell'apostolo Paolo. Perché vogliamo riflettere sulla passione di quest'uomo che era il nemico agguerrito di Gesù, il persecutore, diventato poi perseguitato. Dopo essere stato folgorato a Damasco da Dio per annunciare il Vangelo, si è dato completamente a Gesù percorrendo a piedi e in barca migliaia di chilometri: circa 16.500, una cifra ragguardevole per 2000 anni fa. Passando da Cesarea, Antiochia, Tarso, Cilicia, Triade, Samotraccia, Nespoli, Tessaionica, Corinto, Efeso e Rodi, ha combattuto la buona battaglia, ottenendo la conversione di tanti pagani, formando le comunità ecclesiali, affermando che Dio salva chiunque crede in Gesù e accoglie il suo Vangelo. Infine Roma, la capitale della cristianità, è il punto di riferimento dove si è compiuta la testimonianza suprema di Paolo.

Lui ci esorta "quando sono debole è allora che sono forte".

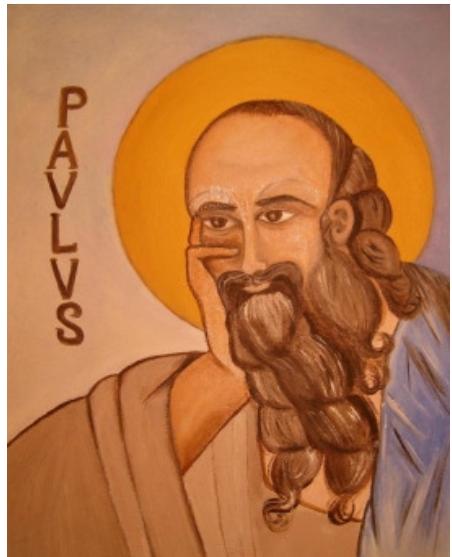
Nella vita ciò che conta non è quello che si fa, ma il grado di amore con cui si fa e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, per essere ricolmi di tutta la pienezza di Dio, il primato di tutto, la misericordia infinita.

La mistica paolina ci insegna il rapporto paterno filiale di Dio con noi e di noi con Dio, per invocarlo con il dolce nome di "Abbà" che corrisponde al nostro "Papi". Niente di più bello, niente di più alto, niente di più profondo.

Grazie San Paolo!

Da una "Paolina" (Nadia)

Dipinto eseguito da Nadia e donato al Movimento.





ESEMPI DI SANTITA'

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

04 ottobre 1922 28 aprile 1962

“S. Paolo ci dice: tutto possiamo in Colui che ci dà forza, dunque sempre coraggio, perché le mamme per amore devono fare tanti sacrifici”. Così scriveva Santa Gianna Beretta Molla.

Dopo l'INCONTRO con Gesù, che lei accolse sin da ragazza, nella sua gioia di vivere, nel domandarsi cosa desiderasse da lei, scriveva: *“Dal seguire bene la nostra vocazione dipende la nostra felicità terrena ed eterna. Bisogna pregare, guardarsi dentro, interrogare il nostro padre spirituale”*

Quando incontrò il suo Pietro comprese che Dio la desiderava “Sposa e madre” e si lanciò in questa missione con tutto l'amore possibile. Lavorava come medico, preferendo poveri, mamme, bambini, anziani. Il Signore esaudì il suo desiderio di diventare madre. Nacquero tre figli. L'impressione che lasciava è riassunta da un'amica *“Gianna dona il suo sorriso aperto, pieno di dolcezza e di calma, riflesso dell' Incontro profondo che le anima il cuore in tutto ciò che fa”*.

Gianna fu raggiunta dal mistero del dolore al finire del secondo mese di una nuova gravidanza. Come medico, comprese subito il rischio che comportava il proseguitarla. Ma capì anche nel suo cuore, alla luce della sua grande fede, che lei era lo strumento della Provvidenza, che quella creatura doveva venire al mondo. Per Gianna quel bimbo aveva i diritti degli altri tre figli. Era ferma la sua convinzione del diritto sacro alla vita. Il mattino del sabato Santo diede alla luce Gianna Emanuela e iniziò il suo calvario. Lei aveva dato alla luce i suoi figli, ora la LUCE apriva per lei il Suo Regno; nel suo pronunciare *“Gesù...Mamma...aiutatemi”* vi era l'abbandono, la pena, la forza eroica di una madre che sa amare i suoi sino alla fine, come fece Gesù. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera a Pietro scriveva *“L'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini”*. *Crediamoci sino in fondo con il suo aiuto*



www.giannaberettamolla.org